

Il turismo in Val Susa

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre news e aggiornamenti
sul sito torino.repubblica.it

Arriva "Bye bye bob" Un resort del Club Med sull'ex pista di Cesana

Investimento da 80 milioni: 1000 posti letto e 500 assunzioni
La società guidata da Giscard Estaing jr. in funzione tra 3 anni

IN PILLOLE

80 MILIONI
E' l'investimento che i vertici del Club Mediterraneé contano di realizzare nell'area ora occupata dalla vecchia pista da bob usata per le gare di Torino 2006

1.000
I posti letto previsti con il nuovo progetto del resort che affianca quello già esistente a Pragelato che è ritenuto il migliore tra i villaggi di montagna

2019
È la scadenza fissata dal gruppo ora di proprietà di un fondo francese per realizzare il progetto del nuovo villaggio sulle ceneri della vecchia pista da bob

PAOLO GRISERI

UN INVESTIMENTO da 80 milioni di euro per un villaggio da 1.000 posti letto e una ricaduta occupazionale tra i 400 e i 500 posti di lavoro. Finisce il mistero sull'investimento che si dovrebbe realizzare nelle valli olimpiche. Dopo le voci sull'arrivo di americani, russi, cinesi, il cavaliere bianco era in realtà dietro l'angolo. Perché la società del Club Mediterraneé ha già un villaggio, quello da 800 posti a Pragelato e, a ben guardare, è presente sul colle di Sestrieres dal 1975 quando aveva rilevato dagli Agnelli la torre rossa, avveniristica costruzione degli anni Trenta dell'architetto Vittorio Bonadé Bottino (lo stesso di Mirafiori e via Roma). Ceduta la torre sul colle alla fine del Novecento, ora il Club (nel frattempo divenuto di proprietà del fondo cinese Fosun) ha messo gli occhi sull'area del bob di Sansiscario, nel comune di Cesana. Area problematica dopo il fallimento delle promesse del Coni di utilizzare l'impianto per gli allenamenti della nazionale.

Così il 21 marzo scorso si sono ritrovati nell'ufficio di Sergio Chiamparino in piazza Castello il presidente del Club Med, Henry Giscard d'Estaing (figlio dell'ex presidente

Il manager ha chiesto a Fassino Chiamparino e Parigi "massima collaborazione. Altrimenti puntiamo su Austria o Svizzera"

della Francia) il suo collaboratore Army Aiolfi, Piero Fassino e Antonella Parigi, assessore regionale al Turismo. «Abbiamo una proposta per l'area di Sansiscario - hanno detto i vertici del Club - ma chiediamo che si possa realizzare in tempi relativamente brevi. Ci interessa che entri in funzione entro tre anni». E' a questo punto che Giscard d'Estaing mette sul tavolo un dossier dal titolo evocativo: «Bye bye bob». Perché il villaggio sorgerebbe sull'area oggi occupata dai rottami di quella che fu la pista di bob di Torino 2006. Naturalmente la condizione dei privati è che «le istituzioni pubbliche collaborino» agevolando il superamento degli ostacoli burocratici. Chiamparino, Fassino e Parigi confermano l'interessamento degli enti pubblici. I vertici del Club Med spiegano che «nei prossimi anni prevediamo un incremento dei nostri clienti brasiliani e cinesi» e confermano che

IL PRESIDENTE



IL VERTICE
Dieci giorni nell'ufficio di Sergio Chiamparino in piazza Castello l'incontro per dare il via all'operazione "Bye bye bob"

«quello di Pragelato è considerato dai clienti il nostro migliore villaggio di montagna».

Chiamparino e Fassino approvano. Spiega il governatore: «Siamo molto interessati da un progetto che risolve il grave problema dell'area della pista di bob e offre l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro». Chiamparino spiega che «a interessare Giscard d'Estaing è stato certamente il successo del villaggio di Pragelato e anche il fatto che Sansiscario è facilmente raggiungibile da Caselle.



ABBANDONO
La situazione di abbandono della pista di bob a Cesana

Inoltre la posizione dell'area di Cesana è baricentrica rispetto a luoghi di interesse turistico-culturale come il Torinese». Insomma la possibilità di offrire a una clientela di alto livello l'accoppiata sci-faraoni può essere un'opportunità da giocare nel mercato degli investimenti turistici. Se non sarà realizzabile il villaggio di Sansiscario i vertici del Club fanno sapere che prenderanno in considerazione location alternative in Austria e in Svizzera. «Non dobbiamo certamente farci sfug-

gire questa opportunità», garantisce Antonella Parigi. I tempi? «Credo che il progetto potrà essere presentato entro l'estate», dice Chiamparino. Insieme a Fassino e al presidente della Fondazione 20 marzo, Valter Marin, il gruppo di lavoro comincerà presto a riunirsi. Per Luigi Brasso, presidente della Sestrieres spa, «il nuovo villaggio potrebbe creare occupazione per un'ottantina di maestri di sci».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALBERGATORI: "SPERIAMO SI REALIZZI. NOI NON ABBIAMO PAURA"

Gros: "Il turismo estivo decollerà"

FABIO TANZILLI

LA Val Susa olimpica accoglie con entusiasmo la notizia nel nuovo progetto del Club Med. «Ogni tanto arriva qualche buona notizia - spiega il campionissimo Piero Gros - il Med è un marchio importante, che garantisce posti di lavoro e grande visibilità internazionale. Hanno fatto bene a puntare sull'area dove c'è la pista di bob, perché quell'impianto purtroppo non ha futuro». Secondo l'ex valanga azzurra, «il nuovo resort del Club Med darà un forte impulso per il turismo estivo, proprio in quell'area ci vedrei benissimo un campo da golf, e non solo. Le prospettive sono enormi, daranno una gran sveglia alla Val Susa». Il sindaco di Cesana, Lorenzo Colomb,

commenta: «Con l'arrivo del Club Med abbiamo trovato una soluzione ottimale per il rilancio del turismo nella nostra zona». Più prudente l'ex primo cittadino di Cesana, Roberto Serra, che ha vissuto gli anni olimpici: «Quello del Club Med è un treno che passa una volta nella vita, una occasione importantissima e va preso al volo - afferma - ma stravolgerà gli equilibri dell'offerta alberghiera in alta Val Susa. Con l'arrivo dei mille posti letto tutti in quella zona, strategica per la Vialattea e non solo, sarà da ripensare tutta l'accoglienza turistica, non solo di Cesana». Secondo Serra «non sarà facile arrivare alla realizzazione del resort. I francesi amano i tempi veloci, ma occorrerà una variante al piano regolatore». E gli albergatori di Cesana cosa ne pen-

sano? Bruno Gay dell'hotel Edelweiss, che quest'inverno aveva guidato la rivolta contro la Vialattea per le piste chiuse, non ci crede ancora: «Sarebbe bellissimo, ma siamo ancora agli annunci. Non abbiamo paura del colosso Club Med. Per me ne potrebbero portare anche 5000 posti, sarebbero davvero un grande biglietto da visita. Quest'esperienza l'ho vissuta quando ero direttore alle Deux Alpes: eravamo partiti con quattro alberghi e adesso ce ne sono quarantacinque. La gente porta sempre gente. Più strutture alberghiere ci sono, meglio si sviluppa il turismo, quindi i francesi saranno i benvenuti. Ma speriamo che non siano tutte favole. Sulla vicenda del bob se ne sono dette davvero troppe».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROYAL DI VALDIER E IL RESIDENCE L'OROLOGIO DI TORINO

Ecco gli alberghi che non consumano energia

STEFANO PAROLA

ANCHE gli hotel inquinano. Anzi, «i clienti stranieri sono molto sensibili a questo tema e sempre più spesso prediligono gli alberghi che prestano maggior attenzione alle tematiche ambientali», racconta Daniela Bonetto, responsabile dell'Hotel Royal delle Terme di Valdieri, nel Cuneese. La sua è una delle due strutture italiane che hanno partecipato al progetto europeo "Nezeh", acronimo di "Nearly zero energy hotel", che mira appunto a realizzare alberghi che consumano una quantità di energia prossima allo zero. Negli ultimi tre anni il Royal, così come pure il residence L'Orolo-

gio di Torino, in corso De Gasperi, sono stati analizzati da esperti di Siti, l'istituto di ricerca sui sistemi territoriali per l'innovazione, fondato dal Politecnico e dalla Compagnia di San Paolo, e hanno messo a punto vari interventi per migliorare ridurre gli sprechi.

La Commissione europea ha finanziato i sondaggi energetici e gli studi di fattibilità di queste due realtà e di altre 14 strutture in sette paesi diversi. I titolari dei due alberghi piemontesi hanno poi investito per rendere più "verdi" le loro strutture. Hanno, per esempio, sostituito le luci con lampade al led, hanno installato sensori di presenza per fare in modo che si accendano solo



Il residence L'Orologio di corso De Gasperi

quando serve e hanno ridotto il flusso dei propri scarichi. Il residence torinese ha cambiato le piastre elettriche presenti nelle cucine con sistemi a induzione, mentre l'hotel di Valdieri sta mi-

I due hotel hanno partecipato ad un progetto europeo per ridurre i consumi

gliorando l'impianto di riscaldamento che già sfrutta il calore dell'acqua termale. «Anche aumentare la sensibilità del personale e degli stessi ospiti gioca un ruolo fondamentale», spiega Ste-

fania Talaia del residence L'Orologio. I due alberghi hanno già ottenuto buoni risultati e in futuro arriveranno a dimezzare i consumi e ad abbattere del 30 per cento le emissioni di anidride carbonica tagliando così i due traguardi necessari per essere "nearly zero energy hotel". Secondo Giulio Mondini, direttore di Siti, è la strada giusta: «Negli albergatori si sta creando una certa cultura. La città si sta trasformando in una smart city e questo è un tassello fondamentale». Ci crede anche la Commissione Ue: nei prossimi due anni metterà in palio circa un miliardo per le piccole e medie imprese con «edifici a consumo quasi zero».

©RIPRODUZIONE RISERVATA